

<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>

**ROMA:** Cervone sv; Tempestilli 5,5 (dal 53' Gerolin 6), Nela 6; Manfredonia 7,5, Berthold 5,5 (dal 70' Conti 6), Corni 6,5; Desideri 5, Di Mauro 5,5, Voeller 6, Giannini 6, Rizzitelli 5. (12 Tancredi, 15 Cuccari, 16 Baldieri).

**LAZIO:** Fiori 6; Bergodi 6, Sergio 6,5; Pin 6,5, Gregucci 6, Soldà 6; Di Canio 6 (dal 83' Troglia sv), Icardi 5,5, Amarildo 4, Bertoni 6, Sosa 6 (dal 67' Beruatto 5,5), (12 Orsi, 13 Piscicoda, 15 Nardecchia).

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno 6,5.

**RETI:** 64' Bertoni, 84' Giannini.

**NOTE:** angoli 4-2 per Lazio. Ammoniti: Amarildo, Tempestilli, Nela e Fiori. Espulso Amarildo al 52'. Spettatori 22.395 (10.071 abbonati e 12.324 paganti) per un incasso complessivo di lire 639.654.000. Cielo coperto, terreno in buone condizioni.



Giuseppe Giannini



Oscar Dertycia

<b>FIorentina</b>	<b>5</b>
<b>ASCOLI</b>	<b>1</b>

**FIorentina:** Landucci 6,5; Pini 6,5 (70' Dell'Oglio sv), Volpeina 6; Faccenda 6, Pin 6,5, Battistini 6,5; Nappi 6, Dunga 6,5, Dertycia 6,5, Baggio 7, Buso 6 (46' Kubik 5,5), (12 Pellicano, 14 Zironelli, 15' Malusci).

**ASCOLI:** Lorieri 6; Destro 5,5, Rodia 5,5; Benetti 5,5 (64' Zanin 5,5), Aloisi 5,5, Arslanovic 6,5; Cvetkovic 6,5, Carillo 6, Garlini 5,5, Cavaliere 6, Casagrande 6,5. (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Pusco, 16 Didonè).

**ARBITRO:** Amendola di Messina 6.

**RETI:** 11', 39' e 87' Baggio, 64' e 69' Dertycia, 72' Carillo.

**NOTE:** angoli 5 a 3 per Ascoli. Ammoniti: Carillo, Benetti, Destro, Kubik. Spettatori paganti 13.969, di cui 9.245 abbonati, per un incasso di 211 milioni 16 mila lire. Temperatura autunnale. Terreno scivoloso per la pioggia caduta per tutta la mattinata. In tribuna d'onore la Dinamo di Kiev prossima avversaria della Fiorentina in Coppa.



Intervento plastico di Cervone che anticipa Di Canio

**ROMA-LAZIO**

Gran schieramento di polizia, spalti tranquilli e con molti vuoti  
Espulso il «biblico» Amarildo, segna Bertoni e alla fine Giannini agguanta un difficile pareggio

# Derby con la condizionale

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Niente botte, siamo romani: il derby della grande paura scivola via senza scossoni con un vendetto che più salomonico di così non potrebbe essere mai. Compilanti al quesito improprio e al suo maxispiegamento di uomini, ma compilanti anche alla partitissima (un bel po' amuffinita) dove è stato vero tutto e il contrario di tutto. Nel gioco del paradosso il primo posto spetta di diritto a Amarildo Souza de Amaral, ventiquattrenne brasiliano di Curitiba dall'esplosione facile: una settimana a parlare di Bibbia, di non violenza e di guance da porgere al prossimo, per rifilare il migliore colpo di testa della sua medioroccissima partita a Manfredonia (vittima non esente da peccati) e ricevere il secondo cartellino rosso su otto partite. Ma che dire di Giannini, l'uomo del pareggio, fino al gol uno dei peggiori in assoluto fra i romanisti? O di Bertoni che non doveva neppure giocare e ha finito per segnare una rete, la prima con la Lazio, nel suo unico sprazzo decente? E dei palloni: gli spettatori se ne sono sentiti quattro, tanti che ad un certo punto D'Elia ha dovuto interrompere il gioco per un minuto, finché non ne è stato recuperato un quinto (la scorta era esaurita).

Così Roma-Lazio, attraverso cause e canali un po' speciali, ha finito per concludersi nella maniera più logica, tanto è passato in fondo l'equilibrio dei valori. È giusto dire che la Lazio è piaciuta di più nel primo tempo, pur in un contesto di gioco tutt'altro che gustoso: neanche un tiro in porta, Cervone e Fiori spettatori aggiunti (per Cervone il riposo continuerà nella ripresa), raramente tre passaggi consecutivi di fila. Però il fermi di Materazzi evidentemente meno colpito da sindrome da derby rispetto

al cugino, si è dimostrato subito più sciolto ed efficace: soprattutto in Bergodi e Gregucci, scarabinieri (giusto per stare in tema con la partita) inflessibili con Rizzitelli e Voeller, ma pure con Pin, geometrico organizzatore di manovra e contropiedi. La Roma è rimasta sorpresa dal solito tourbillon laziale Di Canio-Bertoni-Sosa: il trio si è incrociato ripetutamente da una parte e dall'altra del campo, attorno alla statua-Amarildo, con evidenti complicazioni per Tempestilli e compagnia. A non perdere la testa in tutto questo svanire da destra a sinistra e da sinistra a destra sono stati, per fortuna di Radice, Corni e Manfredonia: il vecchio Lionello, dopo aver annullato Amarildo, ha approfittato dell'espulsione dell'antagonista per confezionare la miglior partita in giallorosso. In un contesto di pressing e marcature rabbiose si è arrivati al 52', cioè all'espulsione di Amarildo, ben avviato a quanto pare sulle orme dell'omonimo Tavares De Silveira, scortellissimo ma efficace brasiliano anni Sessanta in Milano e Roma. Ridotta in dieci, la Lazio ha indietreggiato: il baricentro del suo gioco di una quindicina di metri: ma, ennesimo paradosso di giornata, la ritirata si sarebbe rivelata salutare. Al secondo contropiede è andata subito in gol, firma di Bertoni ma merito quasi esclusivo di Sosa, stremato fuoriclasse uruguayano (da oltre un anno gioca senza interruzioni). Gli ultimi ventisei minuti hanno visto allora l'inevitabile assalto romanista, cui ha preso parte a un certo punto anche Bruno Conti, comune simbolo di una grandezza che fu: e proprio dal piedino magico del Brunetto de Roma è arrivato il cross trasformato in gol da Giannini e il punto che non scontentò nessuno.



Giannini esulta dopo aver segnato il gol del pareggio.

**Conti entra e dopo 15 minuti fa segnare**

<b>ROMA</b>		<b>LAZIO</b>
Totale 5		Totale 7
2	TIRI	3
3	In porta	4
	Fuori	5
	Da lontano	
Totale 29	FALLI COMMESSI	Totale 16
1	Quante volte in fuorigioco	3
6	Il marcatore più impacciabile	Bertoni 5
Totale 32	PALLONI PERSI	Totale 37
5	Il più sprecone	Gregucci 5
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 31'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
		1° Tempo 28'
		2° Tempo 30'
		Totale 63'
		Totale 58

## Passata la paura parla l'allenatore Radice «Siamo stati frenati dalla troppa tensione»

ROMA. Il derby l'hanno vinto le tifoserie. Passato lo spavento il presidente della Roma, Dino Viola, parla a ruota libera della partita, degli spalti, delle misure «anti-violenze». Giusto il risultato? «Meritavamo un pizzichetto di più. Ho visto molto movimento di gambe, mi è sembrato nell'area laziale, anche qualche caduta per le terre molto strane, sempre in area laziale se non sono daltorico. Questa Roma, comunque, ha mostrato carattere: ha reagito rabbiosamente al gol subito. Ma che dispiacere vedere uno specchio di stadio vuoto... Più tecnico il commento della gara dell'allenatore Gigi Radice. «Potevamo segnare solo così - comincia - con una deviazione volante, le marcature erano troppo strette. Il primo tempo ci ha visti condizionati dalla tensione. La Lazio ha giocato meglio, noi tenevamo troppo la palla». Poi il trainer giallorosso passa alle pagelle, limitandosi a segnalare i migliori di ogni squadra. Non ha dubbi: Ruben Sosa e Manfredonia. E Rizzitelli, beccato dal pubblico per una clamorosa occasione da gol sprecata nel primo tempo. «Era abbattuto - ha detto Radice - negli spogliatoi è stato rassicurato». Il commento di Manfredonia è soddisfatto per il pareggio raggiunto in extremis: «La Lazio ha dimostrato carattere - dice dedicando il primo giudizio alla sua ex squadra - ma alla fine ce l'abbiamo fatta ad agguantare il pareggio. L'episodio di Amarildo? Mi ha colpito con una testata davanti all'arbitro. Inevitabile l'espulsione». C'è un altro giocatore molto contento per il rocambolesco pareggio: il «principe» Giannini, l'autore del gol: «Tante volte sono stato contestato anche dalla nostra tifoseria - afferma - ma la soddisfazione che mi sono tolta facendo questo gol. Mi ripaga di tutto». □ A.C.

## Le pagelle Manfredonia migliore in campo

Cervone: s.v. Solo un tiro, facilissimo, di Di Canio; e sul gol non ha colpe. Pomeriggio di riposo assoluto.

Tempestilli: 5,5 Stipato marcatore, patisce su Di Canio, patisce su Sosa, alla fine Radice lo mette a riposo.

Nela: 6 Le galoppate sulla fascia, una cartolina-ricordo. Si accontenta di controllare Bertoni.

Manfredonia: 7,5 Il derby è la sua partita ideale, nelle «battaglie» si esalta come un pazzo ed è sempre fra i stop.

Berthold: 5,5 Inizio promettente sulle tracce di Sosa, poi si perde, sul gol di Bertoni ha discrete responsabilità.

Corni: 6,5 Migliora partita dopo partita, non è un fuoriclasse ma ripaga la fiducia di Radice.

Desideri: 5 Ci mette dentro tutto l'ardore possibile ma Sergio lo fa impazzire, pedalatore più modesto del solito.

Di Mauro: 5,5 Non si capisce perché Radice lo preferisca a Gerolin, comunque il suo «pezzo» nella Roma non è granché.

Voeller: 6 Il solito strenuo lottatore, sulle sue spalle il peso di tutto l'attacco; affaticato dalla gara in Nazionale.

Giannini: 6 Disputa una delle partite meno brillanti dell'anno ma il gol è un piccolo capolavoro.

Rizzitelli: 5 Si impegna al massimo (suo l'assist per il gol di Giannini) ma la rete fallita è imperdonabile.

Gerolin: 6 Meglio di Tempestilli, ma ci voleva poco.

B. Conti: 6 Ventisei minuti al picco troppo, poi da un suo traversone è nato il pareggio. □ F.Z.

## Le pagelle Sergio si conferma la rivelazione

Fiori: 6 Pochi tiri in porta per verificare il «nuovo Bordon» che comunque, in prospettiva, è una garanzia.

Bergodi: 6 Buon controllore: di Rizzitelli, «grazioso» nell'unico suo svanito dallo spento ex esenate.

Sergio: 6,5 Costringe spesso Desideri a fare lui il terzino, sembra un'ala anni Sessanta, una rivelazione.

Pin: 6,5 Fonte del gioco laziale, patisce l'assenza di Sclosa, punto di riferimento preferito, ma è in progresso.

Gregucci: 6 Gli spetta un pallido Voeller, rinuncia a qualche puntata offensiva, ma è sullo standard abituale.

Soldà: 6 Una prova discreta per il libero laziale: anche lui rinuncia all'offensiva e, forse, non è un male.

Di Canio: 6 Solita partenza brillante e finale in calando, numeri d'alta classe ma marcature sempre più strette.

Icardi: 5,5 Pressing e confusione, il motorino laziale viene da un infortunio e forse non si è ancora ben ripreso.

Amarildo: 4 Senza di lui la Lazio va anche in gol: scherzi a parte, occorrono meno «pizzichi» che è più fatti concreti.

Bertoni: 6 Sufficienza ottenuta soprattutto per l'importante gol, qualche anno fa era molto più brillante.

Sosa: 6 Stanco, spremuto dal calcio non-stop; eppure anche stavolta il gol laziale è venuto da una sua iniziativa.

Beruatto: 5,5 Messa in campo per difendere il vantaggio; non riesce invece a entrare in partita, insufficiente. □ F.Z.

**FIorentina-ASCOLI**

Tutto fin troppo facile per la squadra di Giorgi contro i rabberciati marchigiani  
Giornata di gloria per Baggio che con una tripletta si porta in testa alla classifica cannonieri

# Ai viola riesce bene il solitario

LORIS CULLINI

FIRENZE. Tutto facile per la Fiorentina. Una vittoria, alla vigilia della gara di Coppa Italia contro i sovietici della Dinamo di Kiev, che non deve illudere nessuno poiché i viola non hanno avuto di fronte il miglior Ascoli ma una squadra rabberciata per le assenze di Giovannelli, Sabato e Cotantuno, con una difesa che si è liquefatta ai primi attacchi. I cinque gol messi a segno da Baggio (3) e Dertycia (2), ne sono una conferma. Per questo a fine gara l'allenatore Giorgi, pur contento della vittoria, ha cercato di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi. Sostenere quindi che non c'è mai stata partita non è errato. Il gol realizzato da Carillo (72') non è dovuto solo all'abilità del giocatore ma ad un momento di sbandamento della difesa viola. Infatti sin dalle prime battute, dopo un tentativo di Cvetkovic, che al 5' ha mandato il pallone a lambire il palo della porta di Landucci, tutti si sono resi conto che per i viola, scesi in campo per vendicare il loro subdolo dal Bologna, non sarebbe stato difficile avere la meglio. Il reparto difensivo della squadra marchigiana al

**E si sblocca anche Dertycia**

11' Azione corale della Fiorentina, pallone da Dunga a Baggio che dal limite dell'area con un diagonale batte Lorieri.

39' L'Ascoli attacca alla ricerca del pareggio. Dunga riceve il pallone da Pini ed effettua un lungo lancio per lo smarcatissimo Baggio che entra in area, salta un avversario e batte il portiere ascolano.

64' Nuova azione di rimessa della Fiorentina con Nappi che dalla destra serve Dertycia. L'argentino irrompe in area e non appena Lorieri gli va incontro lo fa secco con un tiro di estremo destro. È il suo primo gol in campionato.

69' Pallone da Baggio a Dertycia a Nappi. Calibrato cross dell'ala destra con pallone al centro e rete di Dertycia con un perfetto colpo di testa.

72' Mischia in area viola, pallone a Casagrande che effettua un paio di finte e serve Carillo: tiro rasoterra e per Landucci non c'è niente da fare.

87' Kubik raggiunge il fondo campo e centra all'indietro per l'occorrenza Baggio. Stop della mezz'ala e gran botta di destro con pallone in porta sotto la traversa. □ L.C.



Roberto Baggio con questo gol apre la sua tripletta

## Applaudisce anche la Dinamo

FIRENZE. Aria di festa negli spogliatoi della Fiorentina per la sonante vittoria ottenuta contro l'Ascoli. I giocatori più felici sono Baggio, che guida la classifica dei cannonieri, e Dertycia che ha ritrovato la via del gol.

«Dedico i tre gol a mia moglie Andreina e al signor Vicini - ha dichiarato Baggio. Unico



Giuseppe Materazzi

**Materazzi aggressivo**

«In undici avremmo vinto noi»

ROMA. Soddisfatto, con una punta di rammarico. Questo il clima del postpartito che si respira nello spogliatoio della Lazio. «Certo ci avevo creduto nella vittoria, ma va bene così», debbata Giuseppe Materazzi. Il tecnico biancazzurro non ha ripensamenti, le scelte tattiche erano esatte, l'unico neo l'espulsione del centravanti Amarildo. «Certo la Roma se l'è vista brutta - aggiunge - in superiorità numerica ha dovuto rincorrerci disperatamente. Noi in 11 avremmo vinto senza dubbio. Ma le domande sono tutte sull'episodio che ha caratterizzato la partita, l'espulsione del brasiliano. Troppo nervosismo o troppa ingenuità? Deve essere più furbo - risponde Materazzi - non doveva cadere nel tranello delle provocazioni. Lui ha reagito ed ha sbagliato, e in dieci abbiamo dovuto adottare la zona a tutto campo». Il trainer della Lazio, però, lancia una frecciata polemica. Doveva essere il derby della correttezza. «Eppure i giallorossi cadevano in area come pere mature. Lì o si dà il rigore o si tratta di simulazione. Qualche altro cartellino andava tirato fuori». Subito dietro l'allenatore c'è il portiere Fiori: «Dalle mie parti più che palloni arrivavano bottiglie piene di sabbia e zollette». Disteso, un po' amareggiato, il commento dello stopper Gregucci. «Ci sono stati incidenti?», chiede ai cronisti, poi, rassicurato aggiunge: «Questa è la cosa importante. La partita ha seguito un andamento particolare. Dopo l'espulsione speravamo nel pareggio, ma dopo il gol di Bertoni...». E lui, l'autore di un gol così importante, nel derby è in inferiorità numerica? Attonito, complimentato, racconta la sua rete, la sua partita. «Il mister in settimana me l'aveva accennato che avrei giocato. Poi quando sono sceso in campo ho dato l'anima e quel gol è stata un'emozione grande. E come si sono fatti sentire i tifosi». Bertoni, autore del gol, ha giocato a tutto campo: come ala tornante, poi come terzino. Un enorme dispendio di energie per fronteggiare una squadra con un giocatore in più. Ne sanno qualcosa Bergodi e Di Canio. «Dovevamo scalare sull'uomo ogni volta, che fatica», dice il primo. Di Canio, sostituito un attimo prima del gol, racconta il suo derby da «romano» del Quattrocchio: «Scenderò in campo contro i giallorossi è tutta un'altra cosa. Non è come giocare col Bari o con il Bologna. In dieci ci abbiamo messo grinta, tanta grinta, un peccato quel gol subito a sette minuti dalla fine». □ A.C.